



“Amministrazioni e cittadinanza in un rapporto di democrazia partecipata”

Carla Mastrapasqua, Assessora Politiche Sociali Comune di Sasso Marconi

Sasso Marconi - 13 febbraio 2016

La partecipazione è un elemento focale della nostra democrazia, del nostro modo di amministrare, del nostro modo di essere. Il concetto di partecipazione è, a mio modo di vedere, strettamente collegato a quello di comunità educante, intesa come luogo di assunzione di responsabilità, in primis verso le nuove generazioni, ma verso la società civile tutta.

Educare è costruire insieme identità e futuro. È una comunità che trova tempi e luoghi ove i processi – di confronto e dibattito – possano avere luogo. È una comunità educante quella, ove al concetto di solidarietà, si affianca integrandolo, quello di partecipazione. La partecipazione è un modo per valorizzare sempre più l'azione concreta di chi vive, e opera, nel proprio territorio con azioni a favore dell'intera collettività.

Va da sé che obiettivo prioritario di questa Amministrazione è promuovere e sostenere il più possibile forme di democrazia partecipativa creando, o consolidando laddove già esistano, legami di cittadinanza che siano in grado di garantire la libertà dei singoli e la presa in carico dei destini collettivi della nostra comunità.

Fare partecipazione attiva non è una procedura spontanea che viene da sé, dettata dalla improvvisazione e dalla sola buona volontà, ma significa muoversi su più livelli quali:

- Favorire con vari mezzi e strumenti la partecipazione personale (empowerment individuale)
- Favorire e sostenere la capacità di agire in gruppo (empowerment organizzativo)
- Sollecitare, sostenere, favorire i processi di trasformazione e di cambiamento collettivi (empowerment sociale)

Non vi è dubbio che il fine ultimo è facilitare ed attivare processi di cambiamento nell'ottica di un maggiore benessere del singolo e della collettività.

Per tale fine è necessario che i protagonisti di un percorso partecipato possano utilizzare al meglio le proprie capacità e potenzialità ed abbiano accesso a risorse esterne (non necessariamente solo di tipo economico), ma ad esempio di tipo informatico/tecnologico. La partecipazione attiva per essere credibile, efficace, efficiente e portare un risultato che sia gratificante e motivante per tutti, in un contesto di circolarità delle risorse, deve poter contare su processi di formazione alla partecipazione. Formazione ad ampio raggio che riguardi il sapere, il saper essere e il saper fare.

Formazione che permetta davvero ai soggetti di partecipare attivamente, cioè di prendere decisioni di gruppo, mediare le proprie posizioni nell'ottica del bene comune, affrontare e risolvere i conflitti interpersonali e di gruppo, conoscere ed affrontare i propri pregiudizi,

riconoscere e valorizzare la leadership. La partecipazione attiva si configura, in quest'ottica, come un processo preminentemente relazionale il cui obiettivo è lo sviluppo del pensiero critico e la risoluzione efficace di problematiche. In questo contesto è importante che chi rappresenta l'Istituzione sia disponibile a mettere sul tappeto il proprio punto di vista e sia disponibile ad accogliere il punto di vista dell'altro nonché dei destinatari dei progetti.

Il lavoro sociale, come ben sappiamo, richiede un grande dispendio di energie a fronte di risultati che devono essere percepiti anche e soprattutto in termini qualitativi e nel medio e lungo periodo ponendo particolare attenzione agli indicatori di processo. L'Amministratore è sempre, comunque, tenuto a rendere trasparente la propria azione in termini di valutazione di costi e benefici e nella rendicontazione di risultati tangibili.

Emerge che l'azione deve sottendere ad un processo di co-costruzione fra tutti gli attori coinvolti con la messa in campo di consapevolezza e intenzionalità pedagogica come presupposti per un approccio efficace e relazionale alla partecipazione attiva.

In termini più sistematici possiamo rilevare che il processo debba comprendere questi elementi:

- *L'analisi del contesto. Rilevazione del bisogno e analisi delle risorse presenti*
- *Costruzione di un progetto partecipato con l'apporto di tutti*
- *L'individuazione di strumenti e di risorse attingendo anche alla creatività e al pensiero divergente*
- *L'attenzione al processo e la cura delle persone coinvolte (chi cura coloro che si prendono cura?)*
- *La valutazione del risultato: visibilità, e documentazione delle azioni.*

Sicché per una proficua collaborazione tra Amministrazione e cittadini sono necessari:

obiettivi chiari, regole condivise ed esplicite e un metodo di lavoro fondato sull'ascolto e la conoscenza reciproca

Per una ulteriore sintesi possiamo dire che:

I valori che devono sottendere a questa collaborazione sono:

Fiducia reciproca: presuppone che la rispettiva volontà di collaborazione sia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale

Pubblicità: l'amministrazione garantisce la massima conoscibilità delle opportunità di collaborazione, dei risultati ottenuti e delle valutazioni effettuate.

Trasparenza. Nella trasparenza vi è lo strumento principale per assicurare, o almeno perseguire, l'imparzialità nei rapporti con i cittadini attivi.

Responsabilità personale e del gruppo: E' presupposto necessario affinché la collaborazione sia orientata alla produzione di risultati utili per tutti e misurabili

Integrazione e inclusività delle persone e delle conoscenze: in qualsiasi momento chiunque se interessato può partecipare alle attività e portare il proprio contributo e punto di vista.

Sostenibilità: è necessario verificare che le decisioni assunte rispondano alla adeguatezza del rapporto fra costi e benefici e non determinino squilibri dal punto di vista ambientale

Adeguatezza e differenziazione delle proposte e dei progetti e dove la differenziazione contribuisce all'equilibrio dell'ecosistema

Produttività in termini di benessere e cambiamento per i cittadini

Verificabilità e valutazione dei risultati ottenuti a tutto tondo in un contesto circolare

Congruenza fra risultati attesi e azioni messe in campo

Vorrei concludere parlando di un ultimo concetto che ritengo fondamentale cioè **l'etica** ma lo farò attraverso le parole di **Howard Gardner** che in un suo testo recita: "Io credo che il ruolo del cittadino (e della Istituzione- mi permetto di aggiungere) richieda un atteggiamento etico: richieda cioè la convinzione che la propria comunità dovrebbe possedere certe caratteristiche di cui l'individuo possa andare fiero e l'impegno ad agire in prima persona affinché la comunità ideale diventi realtà".

Grazie per l'attenzione.